

I settant'anni del «Che fare?»

Come leggere Lenin oggi?

Il problema metodico essenziale dell'incontro con l'opera del grande rivoluzionario - Una fase radicalmente originale della storia del marxismo

Ricorrono 70 anni dalla pubblicazione del «Che fare?» di Lenin. L'articolo di Vittorio Strada è il primo di una serie che pubblicheremo in queste settimane...

Come leggere oggi Lenin? Qual è la lettura che è più penetrante e produttiva per noi? Questa domanda, occasionata dal settantesimo anniversario dell'opera che è tra le più importanti di Lenin, il «Che fare?», può suscitare almeno due obiezioni. La prima può scorgersi l'intenzione di determinare un modo privilegiato di esegui dell'opera leniniana...

e teorica, sono ridotti a ombre, a larve, a lemuri, che bastano poche citazioni leniniane per dissolvere definitivamente? I lettori di Materialismo e empiriocriticismo hanno, e possono avere, una cognizione e un'idea diretta dei teorici contro cui Lenin combatteva...

vero il problema metodico essenziale della prospettiva in cui leggere Lenin. Prospettiva che sarà necessariamente duplice, costruita a partire dal centro dell'opera leniniana e dal punto di vista dell'osservatore, il quale, a sua volta, si trova in un luogo di una realtà contraddittoria in movimento...

Pensiero e azione

Per leggere Lenin, dunque, bisognerà trovare risposte alle domande, di cui sopra si è dato un campione, e costruire concretamente e scrupolosamente il modello dinamico del pensiero-azione leniniano...

Una seconda specificità, alla prima connessa, è che Lenin come immagine simbolica non vive soltanto nei cuori e nelle coscienze degli uomini che, in circostanze storiche diverse, lottano per una diversa realtà...

Lo scontro di teorici

Anche questa seconda obiezione ha una sua base di verità, poiché effettivamente Lenin non può costituire in alcun modo una zona franca per lo spirito storicistico, tanto più se questo voglia essere marxista. Tuttavia, se la prima osservazione rischia di rimanere puramente formale...

I caratteri specifici, fin qui individuati, di quell'oggetto di riflessione storico-teorica che è Lenin non valgono per l'osservatore che si ponga radicalmente al di fuori di quel movimento storico di cui Lenin è stato ed è parte essenziale e preminente...

Con Lenin la stessa storia del marxismo è entrata in una sua fase radicalmente originale, ed ha come suo centro motore non più un complesso di divergenze verticali sorte all'interno di una stessa parziale area storico-geografica...

Il cancro si combatte con un intervento preventivo radicale e organizzato

CONTRO IL "MALE DEL SECOLO"

Il peso sociale di una malattia che colpisce in misura prevalente cittadini inseriti nella produzione - L'esigenza di identificare le sostanze cancerogene che entrano in contatto con l'uomo - Dall'indagine sugli ambienti lavorativi alle conseguenze dell'inquinamento e agli interventi sui prodotti alimentari - Responsabilità pubbliche - Un indice di mortalità elevatissimo: trecento decessi all'ora in tutto il mondo

SEGREGATI PER MISERIA



Almeno il 40 per cento dei minori ricoverati in istituti d'assistenza a Roma, so no bambini normali per i quali il ricovero non solo non è necessario, ma si rivela controproducente e dannoso. Lo afferma una indagine conoscitiva effettuata dalla «Scuola di formazione per educatori di comunità» del Magistero di Roma...

Per quanto riguarda gli altri ricoverati essi sono 21: 5 rappresentano i servizi assistenziali di altrettanti ministeri (Interno, Sanità, Grazia e Giustizia, Pubblica Istruzione e Difesa); 4 dipendono da enti locali (Provincia, Prefettura, Ufficio assistenza infanzia riconosciuta, Istituto assistenza infanzia abbandonata); 10 sono enti pubblici (ONMI, ORI, ENAOLI, ONIG, ONOG, ONPI, EMPIDEP, INADEL, ENPAS e ENPMP); 2 sono privati (POA e Dame di San Vincenzo).

«pacchetto postale» - rileva l'indagine - passa da un istituto all'altro, con discontinuità educativa ed affettiva, quando ad dirittura non diventa oggetto di speculazione. Per quanto riguarda gli altri ricoverati essi sono 21: 5 rappresentano i servizi assistenziali di altrettanti ministeri (Interno, Sanità, Grazia e Giustizia, Pubblica Istruzione e Difesa); 4 dipendono da enti locali (Provincia, Prefettura, Ufficio assistenza infanzia riconosciuta, Istituto assistenza infanzia abbandonata); 10 sono enti pubblici (ONMI, ORI, ENAOLI, ONIG, ONOG, ONPI, EMPIDEP, INADEL, ENPAS e ENPMP); 2 sono privati (POA e Dame di San Vincenzo).

In una clinica milanese all'età di 66 anni

È morto lo scrittore Dino Buzzati

Esprime una situazione psicologica, ideologica e culturale tipica dell'intellettuale piccolo borghese italiano, per cui l'esistenza si riduce ad uno svagarsi di eventi inspiegabili - Il lavoro più importante: «Il deserto dei Tartari» - La svolta neorealista e psicologico-autobiografica di «Un amore»

MILANO, 28. Il giornalista e scrittore Dino Buzzati è morto in una clinica cittadina dove era da tempo ricoverato. Al momento del trapasso erano accanto a lui la moglie ed altri familiari. Buzzati era nato a Belluno il 16 ottobre 1906.

della cifra dell'assurdità dello umerso borghese, ma assai più ben educato, e moderato e tranquillo. Si era dimenticato un particolare: che in Kafka era del tutto assente il sentimentalismo e quella sorta di generica pietas popolare che sono due corde piuttosto rare in tutta la migliore produzione buzzatiana.

Il surreale, il grottesco, (vedi di Faura alla Scala del 1945), l'ulteriore suo fantastico applicati senza serie mediazioni culturali con scarsa consapevolezza stilistica a una realtà di cui si intuisce oscuramente la crisi, senza per altro individuare i termini, sbocciano fatalmente nella gora del lirismo, cadendo quindi in quello che Giorgio Pullini ha chiamato «estremo soggettivismo interpretativo».

Quel che ha parlato di Buzzati come di un abile manipolatore di esperienze diverse, dal surrealismo all'estetismo, al pessimismo kafkiano, è qualche altra ne ha intravisto la vena romantica spinta a limiti che lo situerebbero addirittura nella posizione di un esponente novecentesco di una letteratura milanese. E' certo, comunque, al di là delle varie formule, che in Buzzati sussista, malgrado gli inezzi e europei, la situazione psicologica, ideologica e culturale tipica dell'intellettuale piccolo-borghese italiana, per il quale la esistenza si riduce, alla fine, a uno svagarsi di eventi inspiegabili.



Ma, all'improvviso, nel '63, compare il romanzo Un amore. Che impresse una svolta sostanziale neorealista e psicologico-autobiografica, al suo profilo e alla sua tematica. Permanenza, come unco dato direttamente legato alle sue prove precedenti, una certa dose di cerebralismo e di estenuato disagio: elementi che i suoi libri successivi non hanno smentito. In questi ultimi tempi, Buzzati si era rivelato anche spiritoso pittore e disegnatore. Personalità eclettica, la sua presenza, dal teatro al romanzo, dal racconto, di terza mano, al lavoro giornalistico che svolgeva in dalla prima giovinezza nella redazione di un grande giornale milanese, è passata come una patina elegante e sofisticata di questo ultimo quarantennio della nostra cultura, senza riuscire ad incidere molto di più che sul piano dello stranante, dello eccentrico, spesso del gratuito; mentre il mondo aveva invocato strade i cui ostacoli e le cui trappole esigevano un armamentario più agguerrito delle sue gracili invenzioni.

E' stato più volte sottolineato il fatto che la lotta contro i tumori, nei suoi più diversi aspetti, è uno dei problemi più importanti che debbono essere affrontati nel quadro della sanità pubblica dei vari paesi ed in specie di quelli più industrializzati. Infatti, secondo una recente valutazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, vi sarebbero in tutto il mondo oltre cinque milioni di cancerosi ed ogni anno morirebbero per cancro 3 milioni di persone, cifra che corrisponde a circa 300 decessi l'ora. Questa alta incidenza di morbilità e di mortalità (che in Italia è di circa 100.000 casi), è uno degli aspetti che caratterizzano l'importanza sociale di questa malattia, unitamente al fatto che la incidenza di tumori maligni è particolarmente elevata in soggetti di età adulta. E' così che sono prevalentemente colpiti coloro che si trovano nel pieno dell'attività lavorativa quando è stata raggiunta una specializzazione nel lavoro e che sono inseriti nel ciclo produttivo della società.

Questo è un aspetto peculiare del cancro a confronto con due altre malattie ad alto indice di mortalità: le malattie infettive e quelle cardiovascolari, le prime essendo più frequenti in età giovanili e le altre in età più avanzata. Di fronte alla gravità ed all'importanza sociale di questa malattia occorre quindi un intervento più decisivo da parte dello Stato. E' infatti un dato ormai noto che molti tumori maligni sarebbero oggi curabili specie se fosse possibile utilizzare in modo efficace tutti i mezzi disponibili. La prevenzione è un altro valido mezzo di difesa almeno per certe forme di cancro, ma occorre che gli interventi di questo tipo siano ben orientati ed utilizzati. Sino a pochi anni or sono la lotta contro i tumori si basava prevalentemente sui cosiddetti «segni di allarme» istruendo cioè il pubblico a riconoscere i primi disturbi che potevano essere provocati da un cancro, al fine di giungere ad una diagnosi la più precoce possibile. Oggi, acquisite nuove conoscenze scientifiche e considerate le possibilità offerte da alcuni esami ed in primo luogo dell'esame citologico, l'interesse si è spostato verso la prevenzione che, come dice lo stesso termine, ha il compito di evitare l'insorgere di una neoplasia o quanto meno di impedirne la diffusione: prima ancora che si manifesti una qualunque sintomatologia.

L'uso senza controllo degli antiparassitari

Ma oltre questo tipo di prevenzione che è basata su esami e visite mediche effettuate a persone in apparente stato di benessere, importanza particolare deve essere data alla prevenzione primaria. Essa ha lo scopo di intervenire sullo ambiente e quindi sui fattori di natura fisica o chimica che direttamente o indirettamente provocano l'insorgere del cancro. Tanto più importante appare la prevenzione primaria in quanto che è stato osservato che anche dosi uniche e molto deboli di un agente cancerogeno possono produrre un tumore maligno anche dopo un lungo periodo di tempo. Infatti, sperimentalmente, un cancerogeno può essere somministrato con un'unica dose, con dosi frazionate o con numerose piccole dosi: si è visto che l'insorgenza di tumori è assai più spiccata se il cancerogeno è inoculato a piccole dosi e per lungo tempo a confronto di somministrazioni uniche o più frequenti anche se quantitativamente assai maggiori.

Basta pensare a questo proposito all'aumento imponente dei tumori dell'apparato respiratorio, in chiaro rapporto con l'inquinamento ambientale ed al fatto che vi è stato in questi ultimi anni un sensibile spostamento della frequenza verso età meno anziane per imputare questo fatto ad un'esposizione sempre più numerosa di agenti cancerogeni ambientali, tenuto conto anche che diversi stimoli si sommano tra loro.

E' per questo che particolare attenzione deve essere posta alla identificazione delle sostanze cancerogene che, con le più diverse vie, entrano in contatto con l'uomo. Giustificata apprensione è infatti oggi provocata dalla contaminazione degli alimenti che ha luogo nei più svariati modi, dalla protezione del prodotto in agricoltura con l'uso degli antiparassitari, alla utilizzazione di sostanze per la confezione del trasporto, la manipolazione dei cibi.

terapie plastiche che possono provocare ulteriore tossicità del prodotto alimentare. Si cerca inoltre, per combattere la concorrenza, di abbattere e rendere più appetibili gli alimenti con coloranti, aromatizzanti, imbiancanti. Dice giustamente in un suo libro Sanpaolo, dell'Istituto Superiore di Sanità, che si ricerca la migliore qualità del frutto, dell'ortaggio, si vuole il prodotto indenne dalla più piccola macchia e ciò si ottiene spesso soltanto sovraccaricando la pianta di antiparassitari più o meno tossici, fino al momento della raccolta del prodotto destinato all'alimentazione. In tal caso la pianta non può metabolizzare il principio attivo, gli agenti atmosferici non hanno il tempo di asportare i depositi superficiali ed il frutto che ne risulta è molto simile a quello di Biancaneve, bellissimo esternamente, ma contenente il veleno.

Le sostanze nocive entrano nei cibi

La organizzazione industriale di vendita obbliga l'immagazzinamento del prodotto e questo è esposto all'attacco di parassiti per cui si debbono adoperare gas tossici o altre sostanze nocive che impregnano gli alimenti; il trasporto impone l'uso di contenitori leggeri e resistenti come quelli costruiti a base di me-

Le sostanze nocive entrano nei cibi. Dice giustamente in un suo libro Sanpaolo, dell'Istituto Superiore di Sanità, che si ricerca la migliore qualità del frutto, dell'ortaggio, si vuole il prodotto indenne dalla più piccola macchia e ciò si ottiene spesso soltanto sovraccaricando la pianta di antiparassitari più o meno tossici, fino al momento della raccolta del prodotto destinato all'alimentazione. In tal caso la pianta non può metabolizzare il principio attivo, gli agenti atmosferici non hanno il tempo di asportare i depositi superficiali ed il frutto che ne risulta è molto simile a quello di Biancaneve, bellissimo esternamente, ma contenente il veleno.

Leonardo Santi (docente di oncologia sperimentale all'Università di Genova)

Raffaello De Grada L'ottocento Europeo arte e società pp. 416 L. 3.300 Vangelista Editore

Vangelista editore Un'analisi della pittura dell'Ottocento che ancora non esiste, sostanzialmente dai contributi della storia e della cultura del secolo. Dopo i volumi di A. M. Brizio e di P. D'Ancona non era più uscita, da oltre vent'anni, una così ampia rassegna di quei prod'giosi cento anni di pittura che, muovendo dai cartoni di Goya per gli arazzi di Santa Barbara, giungono oltre gli impressionisti fino a Gauguin.

Apparentemente ci siamo allontanati dalla nostra domanda iniziale, che voleva trovare il modo migliore di leggere Lenin oggi. Si è provato a rispondere non già proponendo un modo particolare e personale, nato da un concreto lavoro di ricerca storica, ma individuando le condizioni storiche oggettive generali in cui quel metodo, che sarà poi anche particolare e personale, non può non essere ricercato. Solo accettando e vivendo le contraddizioni teorico-pratiche della nostra realtà storica, cioè le più complesse forme dell'attuale lotta delle classi sociali, possiamo leggere Lenin in modo non contraddittorio.

Vittorio Strada